

In Israele vertice storico con cinque Paesi arabi e gli Stati Uniti

Il Summit del Negev diventa un forum permanente Blinken: «È una nuova alba»

Ottimismo condiviso. È questo il "sentiment" emerso dai ministri degli Esteri che partecipano al Summit del Negev, un vertice in cui si riuniscono coloro che aderiscono agli Accordi di Abramo, ossia Israele, Emirati Arabi Uniti, Bahrein, Marocco e Stati Uniti, più l'Egitto. Quelli di Abramo sono stati accordi che hanno creato la normalizzazione dei rapporti tra alcuni Paesi del mondo arabo e lo stato ebraico, ma soprattutto hanno creato una nuova catena di alleanze.

Il segretario di Stato americano Antony Blinken ha parlato di una "nuova alba" al termine del Summit del Negev. «Cose che sembravano impossibili sono diventate possibili», ha aggiunto, sottolineando come «lo storico appuntamento» sia frutto degli accordi di Abramo, un processo che gli Stati Uniti intendono continuare a sostenere. Blinken ha tuttavia sottolineato che gli accordi non possono sostituire la necessità di fare progressi verso una pace con i palestinesi. E ha promesso di lavorare perché palestinesi e israeliani possano godere di «pari misure» di prosperità, dignità e sicurezza. Blinken, in Israele per una visita dominata dal dossier nucleare iraniano, ha affrontato anche la questione della guerra in Ucraina. «Concordiamo sull'obiettivo che l'Iran non potrà mai dotarsi di armi nucleari».

Commenti molto positivi anche dall'Egitto. È stato un summit «approfondito e costruttivo». A 43 anni dalla pace firmata con Israele, il ministro degli Esteri egiziano Sameh Shoukry loda i risultati del summit. Ma dedica gran parte delle sue dichiarazioni in conferenza stampa alla questione palestinese,

sottolineando l'importanza del processo di pace e di una soluzione con due stati con Gerusalemme Est capitale per i palestinesi. Shoukry ha fatto una generica condanna del terrorismo, senza citare l'attacco ad Hadera di domenica.

Il ministro degli Esteri israeliano, Yair Lapid, ha rilasciato dichiarazioni entusiastiche: «Stiamo facendo la storia, creando una nuova architettura regionale che intimidisce ed è un deterrente verso i nostri nemici comuni, primo tra tutti l'Iran e i suoi alleati». E ha aggiunto: «Stiamo aprendo una porta a tutte le persone nella regione, anche i palestinesi, offrendo loro di sostituire la via di terrore e distruzione con un futuro condiviso di progresso e successo», ha aggiunto secondo Ynet.

Il vertice si tiene a breve distanza dagli attentati terroristici dell'ultima settimana avvenuti in Israele, a Beersheva e a Hadera; in queste ore il premier Naftali Bennett ha ordinato una serie di provvedimenti straordinari: un rafforzamento della dislocazione di forze di sicurezza ed il consiglio, destinato ai militari in licenza, di portare con sé le armi di servizio. Inoltre, secondo l'ufficio del premier, potranno essere ordinati mandati di restrizione degli spostamenti e anche arresti amministrativi nei confronti di persone ritenute pericolose per l'ordine pubblico. Sarà infine accresciuto il controllo sulle reti sociali collegate «ad elementi che incitano alla violenza, e ad attentatori potenziali».

Nelle stesse ore del vertice, il premier israeliano Naftali Bennett è risultato positivo al Covid. Lo ha fatto sapere il suo ufficio aggiungendo che Bennett sta bene e continuerà il lavoro da remoto.

—R.Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uniti. I ministri degli Esteri di Emirati Arabi, Marocco, Israele, Usa, Egitto e Bahrain

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

